

Scheda su...	matrimonio – divorzio – nascita – nome – feste – sacerdoti - spettacoli
<i>Iustae nuptiae</i>	matrimonio legittimo, celebrato a) quando non c'erano relazioni di parentela, b) se, in caso di 'patria potestas' dei due, il 'paterfamilias' era consenziente, c) se i coniugi godevano tutti e due dei diritti civili ('ius connubii')
<i>Lex Canuleia</i>	importante legge, proposta dal tribuno della plebe Canuleio ed approvata nel 445 a.C., che permetteva il matrimonio tra patrizi e plebei
<i>Sine conventione</i>	primo tipo di matrimonio per cui la donna conservava i suoi beni e restava sotto la patria potestà
<i>Conventio in manus</i>	altro tipo di matrimonio, celebrato in tre modi: a) 'per confarreationem', molto antico, durante il quale, alla presenza di 10 testimoni, si offriva agli dei del pane di farro ('farreum libum'); b) 'per coemptionem' in cui la donna era venduta dal padre al marito dietro compenso simbolico; c) 'per usus' nel quale alla donna bastava non essersi allontanata tre notti dalla casa del marito per diventare la moglie. Questo matrimonio, nelle sue tre forme, era molto diffuso ed in esso la donna univa le sue sostanze a quelle del marito
<i>Dies nefasti</i>	giorni in cui era proibito celebrare matrimoni (così come in quelli infausti: calende, none, idi, mese di maggio, primi quindici giorni di giugno)
<i>Sponsalia</i>	fidanzamento, in cui i due promessi sposi si scambiavano la promessa ('Spondesne? Spondeo')
<i>Anulus pronubus</i>	anello di fidanzamento, ma il futuro sposo poteva dare anche una somma di denaro ('arrha')
<i>Sponsa</i>	sposa, che, il giorno precedente il contratto matrimoniale ed il banchetto nuziale, consacrava ai Lari i suoi giocattoli e alla Fortuna Virginale la toga
<i>Paraninfi</i>	tre paggetti, con i genitori ancora in vita, che guidavano la sposa dalla sua casa a quella del marito preceduti da ancelle e suonatori di flauto
<i>Taeda</i>	fiaccola di pino tenuta in mano da uno dei tre paraninfi durante il corteo ('uxorem ducere')
<i>Carmen nuptiale</i>	canto nuziale
<i>Pronuba</i>	matrona che accompagnava la sposa nella camera nuziale, dopo che questa aveva ricevuto dal marito sulla soglia di casa la chiave, dell'acqua e del fuoco
<i>Matrona</i>	condizione della sposa il giorno successivo al matrimonio
<i>Repotia</i>	primo banchetto imbandito nella nuova casa
<i>Epithalamium</i>	canto intonato durante il banchetto
<i>Domina</i>	ma anche 'matrona' o 'materfamilias', tra gli epiteti attribuiti alle mogli a dimostrazione dell'alta considerazione in cui erano tenute prima degli influssi orientali su Roma
<i>Iudicium domesticum</i>	tribunale familiare, che si riuniva raramente in epoca repubblicana per esaminare i motivi di un eventuale divorzio
<i>Devortium</i>	divorzio, in periodo imperiale molto diffuso (nonostante le leggi di Augusto), che comportava, in caso di colpa della moglie, perdita di parte della dote; in caso di colpa del marito, restituzione di tutta la dote alla famiglia della donna
<i>Incunabula</i>	piccoli indumenti del neonato con cui questo era vestito dopo che, appena nato, era stato messo a terra nell'atrio della casa
<i>Genius</i>	nume al quale la madre consacrava il bimbo affinché lo proteggesse durante la vita
<i>Vagitanus</i>	dio a cui si facevano preghiere perché accogliesse i primi vagiti (così come le dee Educa e Potina dovevano assistere il bambino nei suoi pasti)
<i>Dies lustricus</i>	ricorrente dopo nove giorni dalla nascita per i maschi, otto per le femmine, in esso, dopo aver purificato con acqua lustrale il neonato, gli si dava un nome. In questo giorno il padre riconosceva il figlio ('agnoscere filium') e, alzandolo, lo consegnava alla madre
<i>Cognata</i>	parente che nel 'dies lustricus' bagnava fronte e labbra del bambino di saliva
<i>Bulla</i>	medaglione portafortuna che si metteva al collo del bambino e che poteva essere d'oro ('aurea') o di cuoio ('scortea')
<i>Dies natalis</i>	giorno in cui si festeggiava il compleanno
<i>Cena natalitia</i>	cena di compleanno a base di focacce ('liba') e vino ('merum')
<i>Nutrix</i>	balia, che in epoca tarda allattava anche
<i>Nutricula sicca</i>	bambinaia, per lo più greca, a cui erano affidati i bambini dei ricchi perché imparassero la lingua
<i>Praenomen</i>	era il primo dei tre nomi spettanti ad ogni cittadino e con esso si indicava la persona
<i>Nomen</i>	secondo nome, con cui si designava la 'gens'
<i>Cognomen</i>	terzo nome, con cui si designava la famiglia, ma era diffuso portare anche un secondo 'cognomen' a ricordo di imprese o per indicare caratteristiche fisiche. I figli adottivi, oltre ai tre suindicati, conservavano anche il nome della loro gente; le donne avevano solo il nome gentilizio

	del padre al femminile; i 'liberti', oltre al loro nome, avevano il 'praenomen' ed il 'nomen' di chi li aveva liberati
<i>Saturnalia</i>	in onore di Saturno, queste feste iniziavano il 17 dicembre e duravano cinque giorni; in esse si commemorava l'uguaglianza tra gli uomini
<i>Lupercalia</i>	in onore del dio Pan, erano celebrate il 15 febbraio; in queste feste i Luperci (sacerdoti), dopo essere andati correndo intorno al Palatino nudi e sporchi del sangue di un caprone ucciso, si lasciavano lavare con il latte da alcuni giovani
<i>Ambarvalia</i>	in onore di Marte e dei Lari, si celebravano a maggio; in esse i dodici Arvali, membri di una confraternita risalente a Romolo, incoronati di spighe, guidavano una processione attraverso i campi
<i>Cerealia</i>	in onore di Cerere e celebrate durante la raccolta delle messi
<i>Floralia</i>	in onore della dea Flora ed effettuate in primavera
<i>Quinquatria</i>	in onore di Minerva, ricorrevano due volte l'anno (il quinto giorno dopo le Idi di marzo e di luglio)
<i>Feralia</i>	in onore dei defunti, celebrata a febbraio
<i>Palilia</i>	feste in onore della dea Pale solennizzate il 21 aprile
<i>Terminalia</i>	feste per il dio Termine, protettore delle proprietà, onorato sul Campidoglio
<i>Bacchanalia</i>	feste orgiastiche in onore di Bacco
<i>Pontifices</i>	pontefici, passati da 5 a 15 sotto Siila; sovrintendevano ai riti, giudicavano in cose sacre, avevano la giurisdizione sugli altri sacerdoti, ordinavano il calendario, riportavano gli avvenimenti più importanti negli 'Annales Pontificum'; il collegio era presieduto dal 'Pontifex Maximus' che nominava i sacerdoti ed era l'esecutore delle decisioni prese dal collegio
<i>Augures</i>	auguri, passati da 5 a 16 sotto Cesare; traevano gli auspici da segni detti 'auguria'
<i>Aruspices</i>	aruspici, di origine etrusca; interpretavano i 'prodigia' (segni del volere divino)
<i>Fetiales</i>	feciali; dichiaravano guerra o stipulavano accordi di pace tra Roma e gli altri popoli attraverso la parte attiva che aveva il loro capo ('pater patratus'), nominato di volta in volta ma sempre fermo nel proposito di far rispettare gli accordi
<i>Quindecemviri sacrorum</i>	15 sacerdoti incaricati di custodire i libri sibillini e di sorvegliare i culti stranieri
<i>Septemviri epulones</i>	7 sacerdoti a cui toccava organizzare banchetti religiosi ('epulae') e soprattutto quello in onore di Giove ('lectisternium')
<i>Curiones</i>	curioni, incaricati di sorvegliare sulle curie
<i>Flamines</i>	flamini, in numero di 15, addetti al culto di una particolare divinità; i maggiori: 'Dialis' (di Giove), 'Martialis' (di Marte), 'Quirinalis' (di Quirino)
<i>Rex sacrorum</i>	addetto al culto di Giano
<i>Vestales</i>	vestali, 6 sacerdotesse di Vesta, scelte tra bambine di 6/10 anni, dovevano rimanere caste per 30 anni; avevano speciali privilegi e custodivano il fuoco sacro
<i>Salii</i>	confraternita divisa in due collegi ('Palatini' e 'Agonales') ciascuno di 12 membri, custodi degli scudi ('ancilia', simbolo della durata di Roma); dal 1° al 24 marzo cantavano, danzavano e portavano gli 'ancilia' sacri per tutti i rioni
<i>Sodales augustales</i>	sodalizio di 21 membri istituito alla morte di Augusto per il culto della gente Giulia
<i>Aedes</i>	luogo sacro non inaugurato dagli auguri
<i>Fanum</i>	nome generico di luoghi sacri
<i>Delubrum</i>	luogo di espiazione con una vasca di purificazione ('lubrum')
<i>Lucus</i>	bosco sacro
<i>Templum</i>	in origine era la parte di cielo scelta dagli auguri per gli auspici, poi la terra consacrata con riti, infine l'edificio sacro in muratura; il luogo dove doveva sorgere era scelto dal magistrato ('dedicatio'), consacrato da un pontefice ('consecratio'), mentre il tempio era inaugurato dagli auguri ('inauguratio'). Sue parti: 'suggestus' (basamento), 'alae' (colonne esterne), 'pronaus' (portico), 'fastigium' (frontone triangolare), 'posticum' (portico posteriore), 'cella' (parte sacra) con le 'arae' (altari) per i sacrifici ed il 'simulacrum' (statua) del dio in una 'aedicula' (nicchia)
<i>Instrumenta</i>	arredi sacri
<i>Sacrarium</i>	sacrario
<i>Foci</i>	bracieri per i profumi
<i>Candelabra</i>	candelieri
<i>Patella</i>	piatto per offerte solide
<i>Patera</i>	vaso per offerte liquide

<i>Simplum</i>	vaso per libagioni
<i>Dolabra</i>	ascia per i sacrifici
<i>Guttus</i>	ampolla per vino
<i>Aspergillum</i>	aspersorio
<i>Dona votiva</i>	offerte per fedeli
<i>Tabulae pictae</i>	tavolette dipinte per grazia ricevuta o richiesta
<i>Aedituus</i>	custode del tempio
<i>Templum in antis</i>	tempio con 2 colonne sulla facciata; con almeno 4 colonne si chiamava 'prostylos', con colonne nella parte anteriore e posteriore 'amphiprostylos', con un portico ad un solo ordine di colonne 'peripteros', con un portico a doppio ordine 'dipteros'
<i>Ludi scaenici</i>	spettacoli teatrali, a cui si interessavano maggiormente le persone colte, di derivazione greca e legati in tempi antichi al culto dei morti, introdotti a Roma nel 264 a.C., erano rappresentati fino al 55 a.C. in teatri di legno. Primo locale in muratura quello di Pompeo al Campo Marzio.
<i>Grex</i>	compagnia di attori
<i>Dominus gregis</i>	Capo-comico
<i>Scaena</i>	su cui recitavano gli attori
<i>Cavea</i>	dove sedevano gli spettatori
<i>Ludi circenses</i>	preferiti dal popolo, si svolgevano nel circo ed erano allestiti dagli edili curuli. Si dividevano in 'stati', 'votivi' ed 'extraordinari'
<i>Ludi stati</i>	in occasione di celebrazioni sacre (Cereales per Cerere, Megalenses per Cibele, Floreales per Flora)
<i>Ludi votivi</i>	per commemorazioni solenni
<i>Ludi extraordinarii</i>	in occasione di trionfi o per occasioni speciali
<i>Ludi plebei</i>	importanti, ricordavano la vittoria della plebe sul patriziato
<i>Bigae, trigae, quadrigae</i>	cocchi a due, tre e quattro cavalli che partecipavano alle corse negli stadi
<i>Auriga</i>	cocchiere, dopo aver indossato la veste della fazione per cui gareggiava (le fazioni erano distinte da un colore diverso, dal rosso al turchino), doveva effettuare un dato numero di giri dell'arena limitata nella parte centrale da due colonnine ('metae')
<i>Ludus troianus</i>	una specie di carosello di giovani a cavallo svolgentesi negli stadi e che contemplava anche altri esercizi (pugilato, lancio del disco,...)
<i>Ludi gladiatorii</i>	combattimenti dei gladiatori effettuati negli anfiteatri (uomo/uomo, uomo/belva, belva/belva)
<i>Lanista</i>	istruttore dei gladiatori
<i>Samnites</i>	gladiatori armati di scudo ovale, elmo e spada corta
<i>Thraces</i>	forniti di un piccolo scudo rotondo e di un corto pugnale ('sica')
<i>Retiarii</i>	vano senza elmo e armati solo di un pugnale, di un tridente ed una rete
<i>Murmillones</i>	gladiatori così chiamati dal pesce 'murma' dipinto sullo scudo
<i>Laquearii</i>	combattenti forniti di un laccio con cui catturare il nemico
<i>Pollice verso</i>	abbassando il pollice imperatore e Vestali condannavano il gladiatore perdente (un prigioniero di guerra, ma poteva anche essere un volontario) a morte sicura
<i>Venationes</i>	combattimenti di belve tra loro o con uomini addestrati ('bestiarii')
<i>Damnare ad bestias</i>	formula con cui si condannava a combattere con le bestie feroci